

## Capitolo 7

# Le inadempienze del Cardinale

Negli ultimi mesi del 2006 l'ex Arcivescovo Bertone, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, era ormai divenuto il Cardinal Bertone, successore del Cardinale Sodano come Segretario di Stato Vaticano, sotto Papa Benedetto XVI. L'anno precedente era morta Suor Lucia all'età di 97 anni e poco dopo sarebbe stata la volta di Papa Giovanni Paolo II. Tuttavia la controversia sul Terzo Segreto non solo non si sarebbe placata ma, ingigantendosi, avrebbe toccato un apice mai raggiunto prima di allora. *Il Quarto Segreto di Fatima* di Antonio Socci (pubblicato nel novembre del 2006) aveva definitivamente spostato l'onere della prova a carico del Vaticano. Le prove che Socci aveva reso di pubblico dominio, tra le quali la testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla, fecero sì che il Vaticano si ritrovasse nell'incombenza di dover dimostrare, in maniera chiara ed inequivocabile, che al suo interno non esisteva alcuna cospirazione tesa ad occultare le parole della Madonna indicate dall'importante "ecc." di Lucia, e contenute in un testo custodito nell'appartamento papale, nel cassetto di destra della scrivania detta "Barbarigo".

### *Il rischio di inadempienza*

Si trattava di uno sviluppo senza precedenti per la storia della Chiesa: un insigne laico Cattolico, nonché una celebrità televisiva nazionale, accusava pubblicamente il Segretario di Stato Vaticano ed i suoi collaboratori di aver ingannato la Chiesa ed il mondo intero su una questione di seria rilevanza spirituale e materiale. Questa volta non si poteva scartare l'accusa come proveniente dai soliti "Fatimiti" e pertanto trascurabile. Ovviamente Socci non poteva essere considerato un autore schierato, dato che prima di iniziare ad esaminare le prove si era sempre dichiarato *d'accordo* con la versione di Bertone. Come un numero sempre crescente di fedeli, tra i quali Socci, cominciava a rendersi conto, i cosiddetti "Fatimiti" non erano e non sono nient'altro che fedeli Cattolici che hanno assolutamente ragione nel loro contendere. Grazie al libro

di Socci, che dava voce alle preoccupazioni di questi Cattolici, l'apparato Vaticano responsabile della gestione del Terzo Segreto era stato finalmente ed efficacemente accusato dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica. Non c'era altra scelta che rispondere all'atto di accusa; perché il non rispondere sarebbe equivalso ad ammettere la propria colpevolezza.

Rispondere a Socci, tuttavia, si sarebbe rivelata un'impresa assai rischiosa. Se le sue accuse (e quelle dei "Fatimiti") erano vere, allora negarle avrebbe richiesto altri inganni, col rischio concreto di cadere in ulteriori contraddizioni con i fatti già noti. D'altra parte, disputare con l'autore senza fornire al tempo stesso le risposte alle sue accuse, sarebbe stato peggio che non rispondergli affatto; sarebbe stata una totale inadempienza da parte di Bertone e del Vaticano. Dato il pericolo, se le prove erano vere, non poteva esserci alcuna risposta "ufficiale" da parte del Vaticano e certamente nessuna risposta da parte del Papa (il quale è sempre rimasto estraneo alla controversia). Ed infatti a tuttora, e cioè al momento della stesura di questo libro, il Vaticano non ha ancora risposto ufficialmente al *Quarto Segreto* e alla tesi in esso contenuta. Si sarebbe quindi proceduto a rispondere a Socci "in modo ufficioso", così da precludere qualsiasi responsabilità del Vaticano in caso di sconfitta. Il fallimento di chiunque avesse risposto a Socci sarebbe stato un fallimento *personale* e non avrebbe coinvolto il Vaticano. Ci sembra sia questo, sostanzialmente, il ragionamento dietro alle modalità con le quali si è risposto a Socci.

#### *Un libro che non risponde affatto*

Nel maggio 2007 la Rizzoli – lo stesso editore che aveva pubblicato *Il Quarto Segreto di Fatima* – si affrettò a stampare un libro del Cardinal Bertone intitolato *L'Ultima Veggente di Fatima*,<sup>189</sup> che fu messo in vendita nelle librerie soltanto sei mesi dopo *Il Quarto Segreto di Fatima*. Si tratta sostanzialmente di un'intervista di circa 100 pagine al Cardinale a proposito di vari argomenti, cui fanno seguito altre 50 pagine di appendici. Questa messe di parole fa da contorno alle sole 9 pagine di commento in cui il Cardinale risponde alle affermazioni di Socci e dei "Fatimiti" (tra i quali Padre Gruner, il cui nome viene citato anche dal Cardinale stesso). L'intervistatore è un *vaticanista* laico, Giuseppe De Carli, ardente

---

<sup>189</sup>Bertone, Cardinal Tarcisio, *L'Ultima Veggente di Fatima* (Milano: Rai e Eri Rizzoli, 2007).

ammiratore del Cardinale, le cui servili domande al Cardinale non solo non hanno posto alcuna vera sfida quest'ultimo ma gli sono anzi servite per promuovere quella che Socci aveva definito "la ricostruzione ufficiale" del Terzo Segreto.

Il libro ha come sottotitolo "I miei incontri con Suor Lucia". Si tratta dei presunti incontri per i quali Bertone era stato inviato dal Vaticano con lo scopo di preparare "la rivelazione" del Terzo Segreto del giugno 2000 e di difendere la propria posizione, dopo che la pubblicazione della visione e del *Messaggio* erano stati accolti da un diffuso scetticismo. *L'Ultima Veggente* afferma che in tutto avvennero tre incontri: il 27 aprile 2000 (quello in cui Suor Lucia avrebbe presumibilmente negato di aver mai ricevuto un "ordine esplicito della Madonna" a proposito della rivelazione del Terzo Segreto nel 1960), il 17 novembre 2001 (ovvero la "disastrosa" intervista di cui abbiamo già parlato nel Capitolo 5), ed infine un incontro avvenuto il 9 dicembre 2003 di cui non si era mai parlato prima, ed i cui contenuti non sono stati mai precisati. Bertone afferma che questi tre incontri durarono in tutto "almeno dieci ore".<sup>190</sup> Alla luce di quanto abbiamo esaminato fino ad ora, non desta sorpresa il fatto che neanche un minuto di quelle dieci ore fosse stato mai trascritto o registrato su supporto audio o video. Al contrario, il Cardinale "prese appunti" di ciò che egli stesso avrebbe poi ridotto ad una "sintesi".<sup>191</sup>

Con una rivelazione del tutto nuova, tuttavia, il Cardinale afferma di aver compilato dei *verbali redatti* di tali incontri, che Suor Lucia "ha sottoscritto con piena convinzione..."<sup>192</sup> Questi presunti "verbali redatti" sottoscritti non sono mai stati pubblicati e non sono mai stati menzionati prima della pubblicazione de *L'Ultima Veggente*. È d'obbligo notare che in appendice al suo libro il Cardinale non ha nemmeno fornito copia di questi "verbali redatti" o dei suoi "appunti". E nessuno dei presunti testimoni a queste interviste ha mai attestato l'accuratezza degli "appunti", delle "sintesi" o dei "verbali redatti" di Bertone.<sup>193</sup>

<sup>190</sup>Ibid., pag. 39.

<sup>191</sup>Ibid., pagg. 39, 48.

<sup>192</sup>Ibid., pag. 100.

<sup>193</sup>*L'Ultima Veggente* riporta che durante l'incontro del 27 aprile 2000, era presente anche l'allora Vescovo di Fatima, Serafim de Sousa Ferreira e Silva (pag. 42). Ho già fatto notare come durante il presunto incontro del 17 novembre 2001, era stata data notizia della presenza del Rev. Luis Kondor, Vice-Postulatore della causa dei Beati Francesco e Giacinta, e della priora del Convento Carmelitano di Santa Teresa a Coimbra. Per quanto ne so, nessuno di questi testimoni ha finora autenticato i resoconti

Non solo: ne *L'Ultima Veggente*, Bertone incredibilmente rivela che, per le sue tre importanti missioni per le quali era stato inviato dal Vaticano ad interrogare Suor Lucia, non aveva neanche stilato una lista di domande specifiche da porre alla veggente.<sup>194</sup> Eppure, è lo stesso De Carli a riferire che quando si era recato ad intervistare Bertone per il libro, aveva trovato quest'ultimo "armato di fogli fitti di domande e di un registratore".<sup>195</sup> È naturale, non è nient'altro che la normale procedura da seguire affinché un'intervista ad una personalità importante possa essere considerata affidabile ed accurata ai fini dell'archiviazione. Dov'erano tutte queste garanzie nel caso delle interviste a Suor Lucia? Oggi non abbiamo più la possibilità di verificare indipendentemente cosa Suor Lucia abbia detto veramente a Bertone durante le dieci ore di conversazione. Abbiamo soltanto i presunti "appunti", i "riassunti" e i "verbali redatti" di Bertone ma neanche questi ci vengono mostrati. E questo, ovviamente, è esattamente ciò che vuole il Cardinale.

### *Evita tutte le questioni*

Nel tentativo di rispondere a Socci e alle sue tesi contenute ne *Il Quarto Segreto di Fatima*, il Cardinale Bertone era obbligato ad affrontare quanto meno questi punti fondamentali:

- la testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla, secondo il quale esistono due testi del Terzo Segreto e due plichi diversi che li conterrebbero;
- la testimonianza del Vescovo Venancio e del Cardinale Ottaviani, secondo i quali esiste un testo del Segreto, scritto su una pagina e composto da 25 righe di testo, separato dall'altro testo della visione "del Vescovo vestito di bianco", scritto invece su 4 pagine e composto da 62 righe di testo;
- le parole della Vergine che fanno seguito all'"ecc." di

---

di Bertone su ciò che Suor Lucia gli avrebbe detto, con un'unica eccezione: il Vescovo Serafim, apparso in televisione nel settembre 2007 per confermare, come da lui stesso evidenziato, "un unico fatto", ovvero che egli aveva visto Suor Lucia autenticare il testo della visione del vescovo vestito di bianco durante l'incontro avvenuto col Cardinale Bertone il 27 aprile 2000. Vedi l'approfondimento nel Capitolo 10. Ovviamente, nessuno mette in dubbio l'autenticità di tale testo.

<sup>194</sup>Bertone, *L'Ultima Veggente*, pagg. 49-50.

<sup>195</sup>Ibid., pag. 31.

Lucia nella sua Quarta Memoria;

- la prova che un testo del Segreto, distinto e separato da quello contenuto negli archivi del Sant'Uffizio, fosse custodito nell'appartamento papale;
- la lettura dei testi del Segreto da parte di due Papi (Paolo VI e Giovanni Paolo II) in date *precedenti di anni* rispetto a quelle fornite nella versione ufficiale riportata nel *Messaggio*, il che testimonierebbe largamente a favore dell'esistenza di un altro testo, oltre a quello della visione pubblicato nel 2000;
- l'"ordine esplicito" della Vergine che collega il Segreto al 1960, anno seguente all'indizione del Concilio Vaticano Secondo da parte di Giovanni XXIII;
- le numerose testimonianze secondo le quali il Segreto si riferisce ad una grave crisi nella Chiesa dopo il 1960, unitamente ad una catastrofe planetaria.

Malgrado abbia scritto un libro intero per rispondere a Socci, ne *L'Ultima Veggente di Fatima* Bertone evita di affrontare *ciascuno di questi punti*, con una sola eccezione: il collegamento del Segreto al 1960. Come vedremo, su questo argomento Bertone fornisce una spiegazione del tutto assurda. Esaminiamo ora brevemente il tentativo di rispondere a Socci – o meglio, il *fallimento* di tale tentativo – contenuto ne *L'Ultima Veggente di Fatima*.

*Ammette la testimonianza di Capovilla*

Innanzitutto, ne *L'Ultima Veggente* Bertone ammette implicitamente la testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla, secondo la quale esistono davvero due plichi e due testi concernenti il Terzo Segreto. Su questo punto decisivo è fondamentale notare che De Carli *invita specificamente* Bertone a commentare l'affermazione che vi siano "due testi del Terzo Segreto. Uno reso noto nel 2000, l'altro rimasto nell'appartamento papale dove fu posto da Pio XII, consultato da Giovanni XXIII e da Paolo VI. Il cosiddetto 'plico Capovilla', dal nome di Monsignor Loris Capovilla, segretario di Papa Roncalli."<sup>196</sup>

---

<sup>196</sup>Ibid., pag. 78.

E la risposta del Cardinale? *Semplicemente, ignorare il riferimento a Capovilla*. Al contrario, egli si lancia in una protesta tanto sdegnata quanto irrilevante:

Sa a cosa si appigliano coloro che usano la lente di ingrandimento del pregiudizio? Si aggrappano al fatto che nel 'Segreto' svelato non c'è una parola della Vergine indirizzata ai pastorelli... Le parole della Vergine sarebbero state temerariamente censurate, perché considerate dirompenti. E dove sta l'apodittica certezza che il "plico" sia rimasto sempre nell'"appartamento", magari in un cassetto del comodino del Papa?<sup>197</sup>

Fate attenzione innanzitutto alla tacita ammissione (sotto l'apparenza di una smentita) *dell'esistenza* di un testo nell'appartamento papale! Bertone ha sottilmente riformulato i termini stessi della questione, trasformandola nella domanda se il testo "sia rimasto sempre" lì o meno. Inoltre chiede di conoscere le basi dell'affermazione secondo cui quel testo "sia rimasto sempre" lì - come se non le sapesse! Eppure, Bertone è perfettamente a conoscenza della testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla - ricordatagli un momento prima da De Carli - secondo la quale esistono due plichi e due testi del Terzo Segreto, uno dei quali era custodito nell'appartamento del Papa.

La maniera incredibile in cui Bertone ha evaso la questione porta a queste tre conclusioni alternative, tutte e tre fatali per la "ricostruzione ufficiale": (a) Bertone, la cui missione è quella di difendere "la ricostruzione ufficiale", ha evitato di parlare con l'Arcivescovo Capovilla in merito alla sua testimonianza "esplosiva" perché sa, o sospetta, che quella testimonianza è autentica e non desidera che gli venga confermata direttamente da Capovilla; (b) Bertone, dopo aver protestato con Capovilla per la sua testimonianza, ha cercato di ottenerne una ritrattazione ma, nonostante le pressioni ricevute dal Segretario di Stato Vaticano, l'Arcivescovo si è mantenuto fermo nelle proprie dichiarazioni; oppure (c) sotto la riserva mentale di cui ho già parlato, Bertone sta mentalmente gestendo la questione come se il testo mancante "non esistesse" perché è stato considerato "non autentico", e questo vuol dire che anche la testimonianza di Capovilla al suo riguardo

---

<sup>197</sup>Ibid.

può essere altrettanto trattata come “inesistente”.<sup>198</sup>

Il Cardinal Bertone, oltre ad evitare disastrosamente di affrontare la testimonianza di Capovilla, ignora anche quelle di altri testimoni secondo cui nell'appartamento papale veniva custodito un testo (Suor Pasqualina e Robert Serrou), nonché la fotografia apparsa sulla rivista *Paris-Match*. Ciò non di meno, come vedremo nel Capitolo 10, alla fine Bertone sarebbe stato costretto ad ammettere che nell'appartamento papale era davvero custodito un testo, malgrado le sue reticenze e le sue apparenti smentite dei sette anni precedenti.

Qui c'è anche un'evidente omissione da analizzare. Malgrado fosse da molti anni a conoscenza della questione del testo custodito nell'appartamento papale – sicuramente sin dal 2000, quando venne pubblicato *il Messaggio* – né con *L'Ultima Veggente*, né in nessun'altra occasione, Bertone ha mai affermato di aver semplicemente chiesto a Papa Giovanni Paolo II, al Cardinale Ratzinger, a Stanislaw Dziwisz (l'apprezzato segretario personale di Papa Giovanni Paolo ed attualmente Arcivescovo di Cracovia), o a chiunque potesse conoscerne la risposta, se in effetti vi fosse un testo del Terzo Segreto custodito nell'appartamento papale durante il pontificato di Papa Giovanni Paolo II, o di uno qualsiasi tra i suoi predecessori. Sarebbe stato semplice contattare i testimoni, tra cui lo stesso Papa Giovanni Paolo prima che morisse, per certificare che un testo del genere non era mai esistito – se davvero era così. Ma in merito a questo argomento così importante non viene presentato neanche un testimone, tra i tanti che ne avevano una conoscenza diretta.

Rimangono solamente tre soluzioni possibili: (a) Bertone non ha mai posto la domanda perché non vuole conoscerne la risposta, o (b) egli conosce la risposta ma la sta nascondendo in modo disonesto, oppure (c) sotto riserva mentale, il documento nell'appartamento papale non “esiste”, perché viene considerato “non autentico”. Non importa quale conclusione venga accettata: il fatto stesso che Bertone non abbia contestato o anche *menzionato* la testimonianza di Capovilla significa che il caso è chiuso: Bertone è stato “in contumacia”.

---

<sup>198</sup>Ogni possibile e improvvisa “ritrattazione” di Capovilla fatta successivamente sarebbe ovviamente sospetta, e contraddirebbe il suo stesso documento che annota l'ubicazione del Terzo Segreto nel cassetto dello scrittoio nell'appartamento papale. Analizzerò nei Capitoli 9 e 10 i tentativi falliti di Bertone per ottenere una “ritrattazione” da parte di Capovilla, il quale a ben vedere non solo non ha ritrattato niente di ciò che ha detto a Paolini ma ha invece aggiunto nuove rivelazioni che danneggiano ancora di più la versione ufficiale.

*Ammette la testimonianza del Cardinale Ottaviani*

Ne *L'Ultima Veggente di Fatima*, lo stesso De Carli riassume alcune delle prove, tra cui la testimonianza chiave del Cardinale Ottaviani, secondo le quali "il 'Segreto' era vergato su un unico foglio di carta. *Venti, venticinque righe in tutto,*" mentre il documento pubblicato dal Vaticano nel 2000 "era di 62 righe. Quattro pagine, appunto". Dopodiché De Carli chiede a Bertone, con fare modesto: "Il primo documento non potrebbe contenere le parole della Madonna e il secondo la descrizione della visione?" La risposta di Bertone inizia con un altro evidente tentativo di evitare la questione:

Il primo documento non esiste. *Nell'Archivio del Sant'Uffizio* non è mai esistito. Per arrivare ai documenti dell'*archivio* occorre tre chiavi. Allora [negli anni '50] non c'era ancora la figura del prefetto della Congregazione [per la Dottrina della Fede, successiva al Sant'Uffizio], era il Papa stesso a capo del Sant'Uffizio. *Le parole del cardinale Ottaviani non so a cosa si riferiscano.*<sup>199</sup>

Notate come nella propria smentita Bertone faccia molta attenzione alla scelta delle parole: il presunto documento mancante "non è mai esistito *nell'Archivio del Sant'Uffizio,*" il che ovviamente non equivale a dire che non sia mai esistito in sé. Bertone sa bene che le accuse rivoltegli si riferiscono al fatto che il documento mancante *non* era custodito negli Archivi del Sant'Uffizio, bensì nell'appartamento papale. Ma evitando e rifiutandosi di affrontare la testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla, così come tutte le altre prove che certificano la presenza del documento nell'appartamento papale, Bertone ha già ammesso la veridicità di questa stessa accusa.

Per quanto riguarda l'atteggiamento evasivo di Bertone nell'affermare di non sapere a cosa si riferisse il Cardinale Ottaviani quando parlava di un testo 25 righe scritto su un'unica pagina, notiamo ancora una volta una curiosa assenza di un tentativo di provare perlomeno a vagliare o confutare un fondamentale elemento di prova che demolisce "la ricostruzione ufficiale". Bertone aveva accesso diretto ai testimoni ancora viventi e agli archivi del Vaticano: se il resoconto della testimonianza del

---

<sup>199</sup>Bertone, *L'Ultima Veggente*, pag. 76.



Cardinale Ottaviani fosse stato falso, Bertone avrebbe potuto tranquillamente dimostrarlo. Eppure il Cardinale non prova neppure a negare che Ottaviani avesse detto quanto ci risulta. Bertone dichiara semplicemente *di non sapere* a quale documento Ottaviani si stesse riferendo. La testimonianza del Cardinale Ottaviani viene quindi concessa completamente, proprio come quella dell'Arcivescovo Capovilla.

Ancora una volta Bertone si è dimostrato inadempiente. Come vedremo nel Capitolo 8, infatti, durante il suo intervento alla televisione di alcune settimane dopo, Bertone avrebbe ribaltato la sua affermazione secondo cui non sapeva di cosa stesse parlando Ottaviani e avrebbe invece *positivamente ammesso* che Ottaviani testimoniò che il Segreto era scritto su di un'unica pagina, contenente 25 righe di testo – un'ammissione che ha contribuito al crollo definitivo della "ricostruzione ufficiale".

#### *Evita la testimonianza di Joaquin Navarro-Valls*

La successiva mancanza da parte di Bertone riguarda la prova cruciale, costituita dall'affermazione dell'ex portavoce del Vaticano Joaquin Navarro-Valls – riferita dal *The Washington Post* – secondo cui Papa Giovanni Paolo II lesse un testo del Terzo Segreto nel 1978, solo pochi giorni dopo la sua elezione. Come analizzato nel Capitolo 4, il testo che Papa Giovanni Paolo II lesse dopo l'attentato del 1981 gli fu portato in ospedale dopo averlo prelevato dagli archivi del Sant'Uffizio, mentre non v'è traccia di alcun testo del Segreto che fosse stato prelevato dagli stessi archivi e portato al Papa nel 1978. Pertanto, ne consegue che ciò che il Papa lesse nel 1978 doveva essere un testo *differente*, ubicato nell'appartamento papale, dove era effettivamente custodito un testo del Segreto sin dai pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI, come l'Arcivescovo Capovilla e altri testimoni hanno attestato *senza smentita alcuna* da parte di Bertone.

Almeno qui De Carli aveva mostrato una certa insistenza ma è stato ricompensato dal Cardinale con una serie di stratagemmi accuratamente calcolati. Per prima cosa, De Carli chiede: "Secondo lei, Papa Giovanni Paolo II, prima di farsi portare il 'Terzo Segreto' al Policlinico Gemelli nel luglio del 1981, aveva già letto il testo?" Bertone incredibilmente risponde: "Io sono convinto che non l'avesse letto."<sup>200</sup> Ne è *convinto*? Bertone era l'uomo chiave, responsabile della gestione della controversia sul Terzo Segreto

<sup>200</sup>Ibid., pag. 57.

dal 2000 in poi, eppure non ha mai semplicemente *chiesto* al Papa, prima che morisse nel 2005, se Egli avesse letto, in precedenza, il Terzo Segreto? Non lo ha mai chiesto neanche a Navarro-Valls, *che è ancora vivo?*

Pressandolo ulteriormente, De Carli chiede: “Ne è convinto o ne è sicuro?” Nella risposta, il Cardinale sfugge alla domanda, ancora una volta: “Sono sicuro. Io mi baso sulla documentazione dell’Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, documentazione che ho messo a confronto con le risultanze dell’Archivio della Segreteria di Stato.”<sup>201</sup> È assurdo: Bertone avrebbe potuto semplicemente chiedere al Papa quando avesse effettivamente letto il Terzo Segreto – e può ancora chiederlo a Navarro-Valls – ma non l’ha fatto, e ora ci viene a dire che la sua certezza si “basa” su una comparazione di due tipi di documenti, il che non ci dice assolutamente nulla sulla questione!

Continuando ad incalzarlo (anche se si sposta nel nuovo capitolo de *L’Ultima Veggente*), De Carli chiede: “Un Papa che sentiva nel suo DNA spirituale la devozione a Maria, sa che esiste il Segreto e *non lo legge appena eletto?*”<sup>202</sup> Effettivamente, è impossibile credere che Giovanni Paolo II non avesse avuto alcun interesse a leggere il Terzo Segreto finché non fu ricoverato in ospedale nel luglio 1981, dopo quasi tre anni di pontificato, specialmente se si considera che il suo predecessore Paolo VI aveva letto il Segreto *sei giorni* dopo la propria elezione, addirittura prima di venire ufficialmente insediato come Pontefice. Ecco la risposta evasiva di Bertone, la terza da parte sua in merito alla questione: “*A mio parere*, no. Dipende dalla sensibilità, dalle particolari circostanze. Appena eletto, Papa Giovanni Paolo II si era posto l’obiettivo di rievangelizzare il mondo.”<sup>203</sup>

A suo *parere?* Quando tutto ciò che doveva fare era chiederlo al Papa? Quando tutto ciò che dovrebbe fare oggi è chiedere a Navarro-Valls di confermare, o smentire, quell’articolo del *The Washington Post*? Quando potrebbe semplicemente chiederlo a una delle persone che sono direttamente a conoscenza della faccenda, come Papa Benedetto XVI o l’Arcivescovo Dziwisz? E ci viene chiesto di credere che Papa Giovanni Paolo II non avesse avuto il tempo di leggere il Terzo Segreto *durante i primi tre anni di pontificato*,

---

<sup>201</sup>Ibid., pag. 58.

<sup>202</sup>Ibid., pag. 59.

<sup>203</sup>Ibid., pag. 59.

perché era troppo impegnato a rievangelizzare il mondo? Ma ai fini di tale impresa, cosa sarebbe stato più adeguato ed utile se non i contenuti del Segreto stesso, tra cui il prezioso consiglio della Madre di Dio alla quale il Papa era così devoto, come Bertone si prende la briga di ricordarci?

E che dire del fatto che Bertone si limiti fermamente ad un'"opinione" personale (o ad un'inutile comparazione di documenti) in merito ad una questione che invece avrebbe potuto verificare immediatamente rivolgendosi al Papa, a Navarro-Valls, all'Arcivescovo Dziwisz e chissà a quante altre persone in grado di rispondere alla semplice domanda se il Papa avesse letto o meno un testo del Segreto nel 1978? Ancora una volta, ci rimangono solo tre conclusioni possibili: (a) Bertone non desidera conoscere la risposta perché così può dare l'impressione di smentire (anche se in realtà non lo fa) il fatto che il Papa avesse letto il Segreto nel 1978; (b) egli sa già che il Papa lo lesse nel 1978, e sta nascondendo la verità perché essa dimostra l'esistenza di un altro testo; oppure (c), sotto riserva mentale, qualsiasi testo Papa Giovanni Paolo II avesse letto nel 1978, esso "non è autentico" e pertanto "non esiste."

Ad ogni modo, l'evidente rifiuto di Bertone di ammettere che il Papa abbia letto un testo del Segreto nel 1978 (come riferito da Navarro-Valls) è comprensibile: se il Papa lesse il Segreto nel 1978, allora quel documento non gli fu portato dagli archivi del Sant'Uffizio, dato che non esistono resoconti di tale traslazione. Poiché non era negli archivi, quel testo doveva trovarsi nell'appartamento papale - esattamente dove lo colloca l'Arcivescovo Capovilla in una testimonianza che Bertone rifiuta di affrontare, *persino quando gli viene chiesto direttamente* da un intervistatore benevolo come De Carli.

Inoltre, Bertone non ha avuto niente da dire sulla testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla secondo cui anche Paolo VI aveva letto un testo del Terzo Segreto *anni prima* del racconto della versione ufficiale: nel 1963, anziché nella data ufficiale del 1965. Ancora una volta, un fragoroso silenzio dinanzi alle forti prove dell'esistenza di un testo del Segreto che dobbiamo ancora vedere.

*La testimonianza post-mortem "a sorpresa" di Suor Lucia*

Nel prosieguo della sua discussione a proposito di un testo del Segreto custodito nell'appartamento papale, Bertone evita ancora la questione, aggiungendo una nuova e sorprendente affermazione postuma attribuita a Suor Lucia:

Due cose so: che a memoria di coloro che hanno gestito *l'archivio* non sono mai esistite due buste, bensì una busta sola. L'altra è la parola, anzi, il riconoscimento ufficiale di Suor Lucia: "Questo è il 'Terzo Segreto' ed è l'unico testo?" "Sì, questo è il Terzo Segreto e io non ho mai scritto altro." I Fatimiti più agguerriti, penso a quelli che ruotano attorno alla rivista "Fatima Crusader" di Padre Nicholas Gruner, rimarranno delusi.<sup>204</sup>

Prima di discutere della nuova "citazione" di Suor Lucia introdotta da Bertone, che non appare da nessuna parte nei precedenti sette anni di "versione ufficiale", dobbiamo fermarci a considerare l'attenta scelta delle parole da parte di Bertone nei suoi ripetuti riferimenti al fatto che negli *archivi* del Sant'Uffizio, "a memoria" di coloro che l'hanno gestito (a memoria di chi, esattamente?), vi era solamente una busta. Bertone sa benissimo che il testo negli archivi del Sant'Uffizio non è in discussione ma notate le parole che precedono la sua dichiarazione: "Due cose so...", seguite dalle "due cose" che Bertone "sa". Ovvero, Bertone non "sa" - perché *sceglie* di non "sapere" - se vi sia (o vi fosse) un altro testo del segreto in una busta custodita nell'appartamento papale piuttosto che nell'archivio. Bertone non lo "sa" perché *non lo ha chiesto*. O, ancora peggio, l'ha chiesto e non ci darà la risposta - almeno per ora.

Come vedremo più approfonditamente nel Capitolo 8, sarà *Bertone stesso* a rivelarci finalmente l'esistenza di una seconda busta come se essa fosse sempre stata parte di quanto contenuto negli archivi - anche se fino ad allora non aveva mai neanche accennato all'esistenza di una seconda busta - suggerendo che per qualche strano motivo Lucia avesse impiegato due identiche buste sigillate per contenere un solo testo. E come affronteremo nel Capitolo 10, durante il proprio show televisivo in diretta dall'Urbaniana, andato in onda nel settembre 2007, il Cardinale Bertone - per mezzo di De Carli - avrebbe finalmente riconosciuto l'esistenza di *un'altra* busta riguardante il Segreto, recante le parole dettate da Giovanni XXIII ed i nomi di chi aveva letto il testo del Segreto, busta che Bertone *non ha mai mostrato*, anche se la sua stessa trasmissione televisiva ammette che questa busta *era effettivamente custodita nell'appartamento papale*.

Che fare quindi della summenzionata dichiarazione di

<sup>204</sup>Ibid., pag. 76.

Bertone, pubblicata ne *L'Ultima Veggente*, secondo cui “a memoria di coloro che hanno gestito *l'archivio* non sono mai esistite due buste, bensì *una busta sola*”? È ovvio che se c'era una sola busta in archivio, la seconda busta, mai menzionata prima, doveva provenire da qualche altro posto: e cioè dall'appartamento papale.

Passiamo adesso alla “sorpresa” postuma di Suor Lucia, una testimonianza che Bertone introduce all'improvviso – per la prima volta in questa controversia – nel passaggio già citato. Si tratta di una presunta affermazione di Lucia che il Cardinale non ha mai riportato prima d'ora: “Sì, questo è il Terzo Segreto e io non ho mai scritto altro”, in risposta alla presunta domanda: “Questo è il ‘Terzo Segreto’ ed è l'unico testo?” Da dove proveniva questa presunta dichiarazione? Quando venne pronunciata, secondo Bertone? Fu durante una delle sue tre interviste con Suor Lucia di cui non abbiamo alcuna registrazione? Se è così, si trattava dell'intervista del 2000, del 2001 o del 2003? Chi altri, a parte Bertone, dichiara d'aver assistito a questa dichiarazione, mai pubblicata in precedenza?

Giustamente si chiede Socci: “Perché Bertone non ha mai riportato una frase così importante nella sua pubblicazione ufficiale [*il Messaggio*]?” Domanda alla quale aggiungerei: perché questa presunta dichiarazione non appare neanche nel comunicato di Bertone del 17 novembre 2001 a proposito della “disastrosa” intervista post-*Messaggio* a Suor Lucia? Sia *Il Messaggio* del 2000 sia il comunicato del 2001 vennero pubblicati al solo scopo di spazzar via ulteriori speculazioni sul Terzo Segreto. Eppure ci viene chiesto di credere che una presunta dichiarazione di Lucia riguardante proprio la questione delle parole mancanti della Vergine sia stata, in qualche modo, inavvertitamente omessa non solo da questi documenti “ufficiali” ma da qualsiasi altra affermazione di Bertone o di altri funzionari del Vaticano *negli ultimi sette anni*, per poi spuntare all'improvviso soltanto durante un'intervista con De Carli – e guarda caso, proprio quando un testimone vivente (Capovilla) aveva appena confermato l'esistenza del testo mancante.

Sembra che i misteriosi “appunti”, “riassunti” e “verbali redatti” di Bertone sui propri incontri privati con Suor Lucia gli forniscano opportunamente tutto quello che gli serve, e proprio nel momento in cui gli serve – mai un momento prima. E ora ci viene chiesto di credere alla rivelazione postuma di quest'affermazione, per di più da parte di quella stessa persona che tempo fa ha già affermato

che Suor Lucia gli aveva confessato di non aver ricevuto affatto un ordine esplicito dalla Madonna, quando invece sulla busta del Terzo Segreto la suora aveva scritto le parole “per ordine esplicito della Madonna”. E per di più, come fa notare Socci, ci viene chiesto di credere ad un’altra frase che oggi – e solo oggi, morta la veggente – il prelado le attribuisce.”<sup>205</sup>

Per concludere, è molto difficile riuscire a credere a questa dichiarazione di Bertone apparsa così all’improvviso, specialmente quando, poche settimane dopo, sarebbe stato proprio il Cardinale stesso a rivelare in televisione che la sua tesi sull’esistenza di “una sola busta” del Segreto era in realtà falsa.

*Evita ancora una volta la questione dell’“ecc.”*

Eppure, neanche quest’improvvisa rivelazione “d’emergenza” fatta da “Suor Lucia” riesce a far luce in modo chiaro ed inequivocabile circa la domanda a cui Bertone si rifiuta risolutamente di rispondere o che persino rifiuta di considerare, quando gli viene rivolta direttamente: Lucia ha scritto da qualche parte le parole della Madonna che concludono il discorso riportato nella Quarta Memoria di Lucia, il cui inquietante inizio è: “In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.”? O ancora: Lucia ha scritto o no delle parole della Vergine Maria che spiegassero la visione del vescovo di bianco? Questa, apparentemente, è un’altra delle cose che Bertone può dichiarare di non “sapere”.

Socci si chiede come mai Bertone, in assenza di un motivo per tenerlo nascosto, abbia sorvolato sul resto del discorso della Vergine interrotto da quell’“ecc.” durante tutti i suoi interrogatori con Suor Lucia: “Si può forse accettare che una frase di così capitale importanza, pronunciata dalla Madonna, sia stata distrattamente dimenticata? Quale migliore occasione per chiarire il senso di quelle drammatiche parole rimaste in sospeso? Ma nulla purtroppo Bertone volle chiedere a Suor Lucia (si aveva forse paura della risposta?)... Una scelta che purtroppo accredita l’idea di un insormontabile ‘imbarazzo’ a proposito di quella frase della Madonna e peggio il sospetto che si abbia qualcosa di grave da nascondere...”<sup>206</sup>

---

<sup>205</sup>Antonio Socci, “Caro Cardinal Bertone: Chi – tra lei e me – sta mentendo deliberatamente?”, *Liberio*, 12 maggio 2007 (su [www.mariadinazareth.it/www2007/ArticoliGiornalistici/IlquartosegretodiFatima.htm](http://www.mariadinazareth.it/www2007/ArticoliGiornalistici/IlquartosegretodiFatima.htm)).

<sup>206</sup>Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 90.

Ne *L'Ultima Veggente* Bertone continua ad evitare come la peste qualsiasi discussione su quell'"ecc.", anche se è *egli stesso a porre il problema*, nel rispondere all'affermazione di Socci secondo cui un testo nascosto del Segreto menzionerebbe eventi terribili per la Chiesa dopo il 1960:

Si ritorna sulla trita e ritrita tesi che l'attentato al Papa del 13 maggio 1981 non è il contenuto del Terzo Segreto.<sup>207</sup> Il 'Terzo Segreto' sarebbe invece il seguito di una frase: 'Em Portugal se conservará sempre o dogma da fé etc...' che, secondo i Fatimiti, sarebbe esplosivo. Dopo quell'"ecc." c'è [N.B.: un lapsus piuttosto rilevante?], ci sarebbe altro testo.<sup>208</sup>

Dopo aver accuratamente definito le tesi come "Fatimite", Bertone non fa neanche un ultimo tentativo per smentirle. Si fa semplicemente beffe di questa "tesi trita e ritrita". Come se fosse assurdo evidenziare che quell'"ecc." stia ad indicare che le parole seguenti sono state tagliate! Come se Padre Schweigl, che certamente non era un "Fatimita" ma l'emissario di Pio XII, non avesse testimoniato nel 1952 (senza mai essere stato smentito da nessuno) che la *seconda parte* del Terzo Segreto "è la logica continuazione - anche se non posso dire niente - delle parole: 'In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.'"<sup>209</sup> Come se non si dovesse sospettare del fatto che, malgrado il Vaticano fosse da anni a conoscenza di questo scottante problema, Bertone non si sia mai scomodato a chiedere a Suor Lucia cosa faccia seguito a quell'"ecc." e dove ella l'avesse scritto; oppure, nel caso gliel'abbia chiesto, del fatto che probabilmente ne ha occultato la risposta. Come se non ci fosse niente di strano nell'utilizzo da parte di Bertone e dei suoi collaboratori della Terza Memoria di Suor Lucia al posto della Quarta, più completa, che contiene le parole della Vergine troncate dall'"ecc." di Lucia, il che ha permesso quindi al *Messaggio* di avanzare la tesi che quelle parole non facciano parte del Messaggio di Fatima ma che siano piuttosto delle "annotazioni" aggiunte successivamente da Lucia, e quindi relegabili nello spazio di una semplice nota, e pertanto ignorabili a piacimento.<sup>210</sup>

<sup>207</sup>Notate il tentativo di far passare l'"interpretazione" priva di senso ed ampiamente respinta del Cardinale Sodano sulla visione del "Vescovo vestito di bianco", come se si trattasse in modo inequivocabile de "il contenuto del Terzo Segreto".

<sup>208</sup>Bertone, *L'Ultima Veggente*, pag. 77.

<sup>209</sup>*Tutta la Verità su Fatima (WTAF)*, Vol. III, pag. 710.

<sup>210</sup>Anche se Bertone e compagnia, nel *Messaggio*, avevano snobbato la Quarta

Riprendendo la medesima questione che Bertone aveva appena sollevato solo per evitare di rispondervi, De Carli, mentre commenta con tono pacato quanto fosse ingiusto il fatto che Bertone era stato “messo sulla graticola”, fa quest’affermazione:

Quell’“ecc.”, secondo Socci e altri... alluderebbe[ro] al testo che il Vaticano non ha voluto rivelare. Non si svela perché è un *boomerang* contro la Chiesa. La predizione di un’apostasia planetaria da parte della Chiesa. Una “Apocalypse Now” per Roma. Roma perderà la fede e diventerà la sede dell’Anticristo. Sento nell’aria il fumo di Satana...

E la risposta del Cardinale? Ancora una volta Bertone ignora completamente l’“ecc.”, lanciandosi in una protesta sdegnata e al tempo stesso in un tentativo di sviare il discorso:

Sono pure farneticazioni. Scusi, vuole che la profezia di Fatima riguardi l’apostasia della Chiesa di Roma? Roma luogo dell’Anticristo? <sup>211</sup> Con l’amore che la Madonna ha per il Papa e i Papi per la Madonna? Tutti i Papi del XX° secolo, compreso Papa Ratzinger, Benedetto XVI? Si possono scrivere libri... che denuncerebbero la presenza di una congiura, di un complotto ordito per non dire la verità, ma trasmetterla in codice. E chi può intendere, intenda. No, è una ricostruzione, un’inchiesta... Mi meraviglio che giornalisti e scrittori che si proclamano cattolici, si prestino a questo gioco.<sup>212</sup>

In mezzo a tanta indignazione non c’è però traccia alcuna di

---

Memoria nel tentativo di “interpretare” il Terzo Segreto come una mera descrizione di eventi passati, ne *L’Ultima Veggente di Fatima* invece Bertone scopre improvvisamente i suoi meriti, citandola come “la più estesa”, e citandola riguardo alla spiegazione di Suor Lucia, per la quale il contenuto delle apparizioni era indelebilmente impresso nella sua anima, e “quasi impossibile dimenticarlo... a meno che Dio stesso [sic] non lo voglia far dimenticare.” Bertone, *L’Ultima Veggente*, pag. 80.

<sup>211</sup>Un chiaro riferimento all’apparizione approvata della Madonna di La Salette, la quale nel 1846 avvertiva che “Roma perderà la Fede e diverrà sede dell’Anticristo” ma non che i Papi avrebbero apostatato. È curioso che Bertone citi le parole riportate della Madonna come se esse fossero “farneticazioni” dei “Fatimiti”, senza dire però che essi fanno parte di un’apparizione della Vergine approvata definitivamente come autentica dal Vescovo di Grenoble, il quale stabilì la devozione alla Madonna di La Salette. Vedi: *CATHOLIC ENCYCLOPEDIA* [ENCICLOPEDIA CATTOLICA] (1917), *La Salette*. Il contenuto del Segreto indirizzato dalla Madonna di La Salette alla veggente Melania Calvat esula dalla portata del libro. Il contenuto dell’apparizione non è in alcun modo necessario ai fini di questa mia opera.

<sup>212</sup>Bertone, *L’Ultima Veggente*, pag. 78.



una risposta all'accusa secondo cui Bertone ed i suoi collaboratori avrebbero deliberatamente evitato il problema dell'"ecc." perché consapevoli del fatto che si tratti della continuazione di una parte mancante del Messaggio di Fatima. Bertone continua ad evitare la questione, malgrado De Carli l'abbia appena portata alla sua attenzione! Anzi, il Cardinale, in maniera piuttosto demagogica, si mette a difendere l'onore dei papi conciliari e postconciliari, quando praticamente nessuno, tantomeno Socci, ha mai affermato che la Madonna avesse profetizzato la perdita della fede *nei Papi*.<sup>213</sup> Al contrario, il Messaggio di Fatima profetizza che il Papa "avrà molto da soffrire", e che tale sofferenza includerà quanto predetto nel Terzo Segreto (nelle parole di spiegazione della Vergine, al momento mancanti): apostasia nella Chiesa, che tra l'altro è stata già predetta nelle Sacre Scritture.<sup>214</sup>

*Ignora una lunga schiera di testimoni*

Per quanto riguarda l'affermazione del Cardinale secondo cui Socci ed i "Fatimiti" sarebbero promotori di "pure farneticazioni" indegne di veri Cattolici nel dire che il Segreto profetizzi un'apostasia nella Chiesa, Socci fa notare che non è certo stato lui ma piuttosto una lunga schiera di testimoni ad aver collegato il Terzo Segreto all'apostasia:

Nel volume [Bertone] aggiunge un attacco a me che avrei insinuato che tale Segreto profetizzi l'"apostasia della Chiesa di Roma" e delle alte gerarchie. Primo: Bertone si vada a rileggere cosa, nell'apparizione dell'agosto 1931, Gesù ha detto a suor Lucia.<sup>215</sup> Inoltre di apostasia non parlo io ma il cardinale Ottaviani e il cardinale Ciappi ("nel terzo segreto si profetizza, tra le altre cose, che la grande apostasia nella Chiesa

---

<sup>213</sup>Bertone deve aver letto con molta attenzione il libro di Socci, per aver colto in esso la frase "chi può intendere, intenda" a proposito dell'ipotesi per cui il Terzo Segreto era stato rivelato indirettamente tramite le omelie di Papa Giovanni Paolo II a Fatima, per permettere al Vaticano di affermare che "tutto" era stato rivelato. Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 91.

<sup>214</sup>Vedi ad esempio: "Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; poiché quel giorno [gli ultimi tempi] non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione" (II Tess 2:3).

<sup>215</sup>"Fate sapere ai Miei ministri, dato che seguono l'esempio del Re di Francia nel non esaudire le Míe richieste, che essi lo seguiranno nella sventura..." *WTAF*, Vol. II, pagg. 543-544.

partirà *dalla sua sommità*).<sup>216</sup> Un concetto analogo traspare dalle parole di Lucia a padre Fuentes e da due dichiarazioni del Cardinal Ratzinger...<sup>217</sup>

Eppure, ne *L'Ultima Veggente* Bertone non ha niente da dire riguardo alla sfilata di testimonianze di cui abbiamo già parlato, tra le quali quelle di cardinali, papi e della stessa Suor Lucia, che comportano tutte il fatto che il Terzo Segreto riguardi ben più di un'ambigua visione di un "Vescovo vestito di Bianco", priva di parole della Madonna.

Quanto abbiamo appena trattato è stato il tentativo di risposta del Cardinal Bertone, tramite il suo libro *L'Ultima Veggente*, al caso che Socci aveva sollevato nel suo *Il Quarto Segreto di Fatima*. Come possiamo vedere, Bertone ammette sostanzialmente l'intera tesi di Socci, arrecando in tal modo un danno enorme alla versione ufficiale. Bertone risponde a Socci soltanto in apparenza ma in realtà non fornisce nessuna risposta alle prove meticolosamente raccolte e presentate dal giornalista. Come nota Socci: "Il problema è che questo libro non dà neanche una risposta agli interrogativi. E anzi pone ulteriori problemi. Ho provato addirittura imbarazzo a leggere una cosa tanto pasticciata e autolesionista."<sup>218</sup> Ma il danno causato da *L'Ultima Veggente* alla "ricostruzione ufficiale" non finisce qui.

#### *Una nuova versione della "confessione" di Suor Lucia*

Ne *L'Ultima Veggente*, Bertone presenta una versione completamente nuova dell'affermazione che egli stesso fece ne *Il Messaggio*: durante un'intervista non registrata con Suor Lucia, ella gli avrebbe detto che la Vergine non le aveva mai dato "un ordine esplicito" che il Segreto "potesse essere aperto nel 1960" dal Patriarca di Lisbona o dal Vescovo di Leiria. Per le ragioni già

<sup>216</sup>Vedi Padre Gerard Mura, "The Third Secret of Fatima: Has It Been Completely Revealed?" ("Il Terzo Segreto di Fatima: è stato completamente Rivelato?"), sul periodico *Catholic* (pubblicato dai Redentoristi Transalpini, Orkney Isles, Scozia, Regno Unito), Marzo 2002.

<sup>217</sup>Socci, "Caro Cardinal Bertone...", già citato (disponibile su [http://www.mariadinazareth.it/www2007/Articoli\\_Giornalistici/Il\\_quarto\\_segreto\\_di\\_Fatima.htm](http://www.mariadinazareth.it/www2007/Articoli_Giornalistici/Il_quarto_segreto_di_Fatima.htm)). Socci si riferisce qui all'intervista di Padre Fuentes a Suor Lucia del 1957, e alle affermazioni del Cardinale Ratzinger del 1984 e del 1985, che sono state discusse nel Capitolo 3.

<sup>218</sup>Socci, "Caro Cardinal Bertone: Chi - tra lei e me - sta mentendo deliberatamente?", già citato (su [www.mariadinazareth.it/www2007/Articoli\\_Giornalistici/Il\\_quarto\\_segreto\\_di\\_Fatima.htm](http://www.mariadinazareth.it/www2007/Articoli_Giornalistici/Il_quarto_segreto_di_Fatima.htm)).

discusse, Bertone ed i suoi collaboratori hanno chiaramente tentato di negare l'idea stessa che la Vergine Maria in persona avesse collegato il Terzo Segreto al 1960, l'anno successivo all'indizione del Vaticano II da parte di Papa Giovanni XXIII. Ne *L'Ultima Veggente* prosegue quindi l'attacco contro "l'ordine esplicito della Madonna".

A questo proposito, De Carli commenta che "Sulla busta della Congregazione [quella presumibilmente contenente la visione] c'era la scritta '1960'. Bisognava aprirla in quell'anno.... Era una precisa volontà di Suor Lucia." Messa così, la domanda già di per sé diparte dalla verità: Suor Lucia aveva scritto molto più che il semplice "1960" sulla busta e ciò che scrisse era assai più che un *proprio* desiderio. Ma De Carli ha già imboccato la risposta per Bertone:

All'avvicinarsi della data qualcuno pensava che in quell'anno dovesse accadere qualcosa di straordinario. Ho chiesto a Suor Lucia: "È stata la Madonna a suggerirle questa data, a indicarle una scadenza così precisa?" Lei ha risposto: "È stata una decisione mia perché ritenevo che il 1960 fosse una data lontanissima dalla stesura del 'Segreto' del 1944 e perché pensavo di essere già morta in quell'anno, dunque sarebbe stato tolto l'ultimo ostacolo all'interpretazione e alla divulgazione del 'Segreto'. *La Madonna non mi ha comunicato nulla al riguardo.*"... Era una *data fittizia* e Lucia *l'ha confessato* con disarmante candore.<sup>219</sup>

È incredibile come, ancora una volta, Bertone accusi pubblicamente Suor Lucia di essere una bugiarda confessa - e stiamo parlando della veggente scelta dal Signore, che a 10 anni non aveva mentito neanche sotto minaccia di tortura e di morte dinanzi al Sindaco di Ourem, come abbiamo visto nel Capitolo 1. Ed è altrettanto incredibile il fatto che Bertone insinui che il Signore scelse una messaggera che si sarebbe semplicemente inventata un ordine esplicito da parte della Beata Vergine che in realtà non era mai stato dato. La nuova versione di Bertone secondo cui, con questa presunta "confessione", Suor Lucia avrebbe ammesso di essersi inventata un ordine esplicito della Madonna - un ordine che Lucia aveva obbedientemente riportato sulla parte esterna delle *due* buste che lo stesso Bertone mostrerà al mondo

---

<sup>219</sup>*L'Ultima Veggente*, pag. 92.

in televisione solo poche settimane dopo! – è totalmente assurda. Prima di esaminare quest'incredibile "confessione", tuttavia, sarà utile fare un raffronto con la sua versione "originale", pubblicata sette anni prima ne *Il Messaggio*.

#### TAVOLA 1

#### LE DUE VERSIONI DI BERTONE SULLA PRESUNTA "CONFESSIONE" DI SUOR LUCIA, IN MERITO ALL'"ORDINE ESPlicito DELLA MADONNA"

<p style="text-align: center;"><u>26 giugno 2000</u> (<i>Il Messaggio</i>)<sup>220</sup></p> <p>Bertone: "Perché la scadenza del 1960? È stata la Madonna ad indicare quella data?"</p> <p>"Lucia": "Non è stata la Signora, ma sono stata io a mettere la data del 1960 perché secondo la mia intuizione, prima del 1960 non si sarebbe capito, si sarebbe capito solo dopo."</p>	<p style="text-align: center;"><u>10 maggio 2007</u> (<i>L'Ultima Veggente</i>)<sup>221</sup></p> <p>Bertone: "È stata la Madonna a suggerirle questa data, a indicarle una scadenza così precisa?"</p> <p>"Lucia": "È stata una decisione mia perché ritenevo che il 1960 fosse una data lontanissima dalla stesura del 'Segreto' del 1944 e perché pensavo di essere già morta in quell'anno, dunque sarebbe stato tolto l'ultimo ostacolo all'interpretazione e alla divulgazione del 'Segreto'. La Madonna non mi ha comunicato nulla al riguardo."</p>
--	---

Si nota subito una certa allarmante "libertà" nelle citazioni di Suor Lucia riportate da Bertone e teoricamente prese dai suoi "appunti" mai pubblicati. Le parole ed il contenuto delle due presunte citazioni sono completamente differenti gli uni dagli altri; non solo, è un mistero il fatto che Bertone non indichi in quale delle sue tre interviste non registrate con la veggente (aprile 2000, novembre 2001 e dicembre 2003) egli avrebbe ottenuto questa teorica versione 2007 della "confessione", così come il fatto che non fornisca alcun resoconto dell'epoca.

Sarebbe molto interessante esaminare questi "appunti" di Bertone, poiché, tra la versione del 2000 e quella del 2007 della "confessione", assistiamo ad un drastico cambiamento dei presunti motivi per cui Lucia avrebbe "scelto" la data del 1960.

<sup>220</sup>*Il Messaggio di Fatima*, pag. 29

<sup>221</sup>Bertone, *L'Ultima Veggente di Fatima*, pag. 92.

Nella versione del 2000 si afferma che tale scelta sarebbe stata dettata da “un’intuizione” secondo la quale il Segreto non sarebbe stato compreso prima del 1960 ma soltanto dopo. Nella versione del 2007, tuttavia, quell’“intuizione” riguardo al 1960 è scomparsa, per lasciare il posto ad una mera “decisione” basata su motivi completamente diversi: il 1960 era “molto distante” dal 1944, Suor Lucia pensava che per allora sarebbe morta e con la sua morte *l’ultimo ostacolo* per la rivelazione e l’“interpretazione” del Segreto sarebbe stato rimosso.

Già la versione del 2000 della “confessione” era di per sé semplicemente incredibile, per le ragioni già esaminate nel Capitolo 4. Ma questa versione del 2007 – un’altra “sorpresa” postuma che Bertone non aveva mai tirato fuori prima – non è solamente incredibile, è talmente piena di assurdità che non avrebbe mai potuto essere pronunciata da Suor Lucia, a meno che non si tratti del prodotto di una pressione indebita esercitata sulla veggente. Ci sono almeno sei semplici obiezioni che saltano agli occhi:

- *Primo*, Suor Lucia non avrebbe mai, da sola, preso la “decisione” su quando svelare il Segreto che la Madonna le aveva ordinato di “non rivelare a nessuno” ad eccezione di Francesco. L’idea stessa è risibile.
- *Secondo*, il 1960 non era “molto lontano” dal 1944. E anche se lo fosse stato, che una data fosse “molto lontana” dal 1944 non era per Lucia un motivo logico per “decidere” che *questa* data, tra tutte, sarebbe stata buona per rivelare il Segreto, che per ordine divino ella *non* poteva rivelare.
- *Terzo*, perchè mai Lucia avrebbe dovuto pensare che sarebbe morta nel 1960, quando in realtà è vissuta sino alla veneranda età di 97 anni? Non c’è scritto da nessuna parte nelle sue memorie che pensasse di morire prima del suo 53° compleanno.
- *Quarto*, perché tra tutti gli anni intercorsi tra il 1944 e il 2005, l’anno della sua morte, Suor Lucia “scelse” proprio il 1960 come l’anno in cui rivelare il Segreto? Perché *sedici* anni dal 1944, piuttosto che una cifra tonda, come dieci o venti anni?
- *Quinto*, cosa spinse Suor Lucia a ritenere di essere

*un ostacolo* alla divulgazione ed all'“interpretazione” del Terzo Segreto, lei che era la depositaria stessa del segreto, la veggente scelta dal Signore? Perché pensava che solo la sua morte avrebbe rimosso “l'ultimo ostacolo all'interpretazione e alla divulgazione del Segreto”? E se anche avesse mai detto una cosa così assurda, perché si vedeva come *l'ultimo ostacolo*?

- *Sesto*, ne *L'Ultima Veggente* Bertone afferma di essere stato inviato a Coimbra per intervistare Lucia nell'aprile del 2000, quindi poco prima della pubblicazione della visione e del commento teologico ne *Il Messaggio*, perché il Papa “aveva bisogno di un'interpretazione definitiva da parte della religiosa.”<sup>222</sup> Eppure nello stesso libro Bertone ci chiede di credere che Suor Lucia vedesse la propria esistenza terrena come “l'ultimo *ostacolo*” all'interpretazione stessa del Segreto!

Dopo aver annunciato l'ultima versione della “confessione” di Suor Lucia – che, ricordiamolo, non era mai stata menzionata nei sette anni precedenti, ed è stata rivelata solo dopo la sua morte – Bertone afferma che si tratta di una “plausibile spiegazione ma capisco che non possa essere completamente appagante. [A dir poco!] L'arco di tempo che va dal 1944 al 1960, probabilmente, segnava per lei un orizzonte remoto, un arco temporale sufficientemente ampio per la comprensione del senso della visione.”<sup>223</sup>

Bertone sembra non rendersi neanche conto della monumentale assurdità di questa dichiarazione: Suor Lucia, veggente scelta dal Signore, era così incapace di cogliere il senso della visione che Dio Stesso le aveva concesso, e talmente abbandonata dalla Madonna di Fatima nel prosieguo della vicenda, da essere costretta a costruirsi un proprio “arco temporale” per valutare il significato della visione, includendo la scelta arbitraria del 1960 come punto finale di questo “arco”. E vogliono farci credere che la Madre di Dio si sia lasciata dietro una tale situazione problematica in attesa che ci pensassero i Cardinali Sodano e Bertone a risolverla con la loro “interpretazione” del Terzo Segreto nel 2000, a 83 anni di distanza dalle apparizioni di Fatima!

---

<sup>222</sup>Bertone, *L'Ultima Veggente*, pag. 39.

<sup>223</sup>Ibid., pag. 92.

*Perchè così tanta preoccupazione per il 1960?*

È lecito chiedersi come mai il Cardinale Bertone si sia tanto adoperato per screditare la testimonianza di Suor Lucia sul fatto che la Vergine avesse collegato la rivelazione del Terzo Segreto di Fatima al 1960. Che importa a Bertone ed ai suoi collaboratori se la Madonna ha connesso il Segreto a quel particolare anno? Perché sembrano così risoluti nel voler eliminare questa connessione? E perché, quasi a rendere più facile l'accusare Lucia di essersi inventata la data, nascondere al pubblico la busta (o, come vedremo, le *due* buste) che conferma precisamente quella connessione in quanto "ordine esplicito della Madonna"? Ci sono due motivi che potrebbero spiegare queste azioni, che altrimenti sembrano inutili ed irrazionali.

*Primo*, come ho già suggerito, se è stata proprio la Regina del Cielo ad aver espressamente collegato al 1960 gli eventi profetizzati nel Segreto, già di per sé questo fatto smonterebbe completamente "l'interpretazione preventiva", la quale sostiene che la visione del "Vescovo vestito di bianco" rappresenti l'attentato del 1981, che ovviamente non ha alcun collegamento col 1960 - e che, francamente, non ne ha neanche con ciò che viene descritto dalla visione in sé: un Papa che viene giustiziato da soldati, e a seguire l'uccisione di vescovi, sacerdoti, religiosi e laici su una collina, fuori da una città in rovina.

*Secondo*, gli autori del *Messaggio* sanno bene che le direttive della Madonna sul fatto di ritardare la rivelazione del Segreto fino al 1960 vanno inequivocabilmente verso una sola conclusione: la visione, che non ha alcuna connessione apparente col 1960 (e con gli eventi successivi), potrebbe essere chiarita *solamente da un altro testo* con cui la Vergine spieghi il contesto storico della visione ed il suo significato. Torniamo ancora una volta alla rivelazione di Padre Schweigl, secondo cui il Terzo Segreto "ha *due* parti," una delle quali "è la logica continuazione... delle parole: 'In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.'"<sup>224</sup>

Ecco quindi che "l'ordine esplicito della Madonna" doveva essere rimosso. Solo eliminando il collegamento temporale voluto dalla Madonna tra il Terzo Segreto ed il 1960, Bertone sarebbe riuscito a ricollegare il Segreto al 1981 e a mantenere la sua "interpretazione" della visione, mentre al tempo stesso avrebbe distolto l'attenzione dal fatto che la visione, da sola, non può essere

---

<sup>224</sup>WTAF, Vol. III, pag. 710.

completa, dal momento che in essa non c'è nulla che, per usare le parole di Suor Lucia col Cardinale Ottaviani, sarebbe risultato "più chiaro" (*mais claro*) nel 1960 anziché, per dire, nel 1950. Pertanto, per difendere la versione di Bertone, sarebbe stato fondamentale affermare che Suor Lucia si era inventata l'ordine della Vergine. Ed è piuttosto conveniente il fatto che oggi Suor Lucia non possa più contraddire Bertone.

Ma i Cattolici devono chiedersi: *chi è qui il più probabile colpevole di falso: la veggente prescelta dal Signore o un prelado intento a difendere la propria posizione personale?* È opportuno ripetere l'osservazione di Socci a proposito delle interviste di Bertone, tutte non registrate e opportunamente selezionate nei contenuti, a Suor Lucia: "La sensazione che si ricava da questa 'gestione' dell'ultima testimone di Fatima, da questo dire e contraddire ecclesiastico, è di una certa disinvoltura e di versioni stagionali e cangianti della verità. Quasi che l'opinione pubblica, i mass media e i fedeli non sapessero ragionare criticamente e cogliere le contraddizioni o le risposte elusive."<sup>225</sup>

*Una nuova versione del "riconoscimento"  
di Lucia dell'"interpretazione preventiva"*

Ma esiste un'altra "manipolazione" di Suor Lucia da considerare. Fornendo un'altra affermazione postuma di Suor Lucia, ne *L'Ultima Veggente* Bertone suggerisce – anche se non lo dice chiaramente – che alla fine Suor Lucia aveva esplicitamente confermato l'interpretazione semplicemente ridicola del Cardinale Sodano, secondo cui la visione del vescovo vestito di bianco che viene giustiziato fosse una rappresentazione del fallito attentato contro Papa Giovanni Paolo II. Come riporta ora Bertone, per la prima volta in sette anni di controversia: "La domanda che feci [a Lucia] era se il riferimento al 'Vescovo vestito di bianco' lei l'avesse collegato con l'attentato a Papa Giovanni Paolo II, se il 'Terzo Segreto' riguardasse non solo i Papi ma, in un modo del tutto particolare, Papa Wojtyla." De Carli chiede a Bertone quale fu la risposta di Suor Lucia e Bertone risponde: "Che lei aveva collegato immediatamente, appena ne venne a conoscenza, il 'Terzo Segreto' con il tentativo di assassinare il Papa."<sup>226</sup>

<sup>225</sup>Il *Quarto Segreto di Fatima*, pag. 127.

<sup>226</sup>*L'Ultima Veggente*, pag. 62.



Tuttavia, in questo passaggio non vengono fornite né la presunta domanda né la presunta risposta ma solo la versione di Bertone di ciò che, secondo lui, sarebbe stato detto sette anni fa. E quello che Suor Lucia avrebbe teoricamente affermato - opportunamente rivelato solo dopo la sua morte - è un significativo "miglioramento" della versione che appare nel *Messaggio*:

Quanto al passo concernente il Vescovo vestito di bianco, cioè il Santo Padre - come subito percepirono i pastorelli durante la « visione » - che è colpito a morte e cade per terra, Suor Lucia condivide pienamente l'affermazione del Papa: « fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante si fermò sulla soglia della morte » (Giovanni Paolo II, *Meditazione dal Policlinico Gemelli ai Vescovi Italiani*, 13 maggio 1994).<sup>227</sup>

Nel 2000 Bertone affermava nel *Messaggio* che Lucia gli aveva confidato di essere "completamente d'accordo" sul fatto che la Vergine avesse guidato il proiettile di Ali Agca in una traiettoria non mortale, e non che il vescovo in bianco fosse effettivamente Papa Giovanni Paolo II. Nel *Messaggio* era Bertone, e non Suor Lucia, che faceva riferimento al "passaggio riguardante il Vescovo vestito di bianco", mentre Lucia si riferiva semplicemente alla traiettoria del proiettile. Ma giustapponendo le due affermazioni, che in realtà non erano collegate tra loro, Bertone aveva creato l'impressione - e infatti solo di questo si trattava - che Suor Lucia concordasse con l'interpretazione della visione data dal Cardinale Sodano. Eppure adesso, dopo sette anni, Bertone annuncia improvvisamente che Suor Lucia "aveva collegato immediatamente, appena ne venne a conoscenza, il 'Terzo Segreto' con il tentativo di assassinare il Papa." Quest'affermazione non appare da nessuna parte, prima della pubblicazione de *L'Ultima Veggente*: non ve n'è traccia nel contemporaneo resoconto del *Messaggio*, non c'è nel comunicato relativo alla presunta intervista post-*Messaggio* del novembre 2001, né in qualsiasi altra affermazione di Bertone prima del libro in questione.

Ma c'è di più: dopo che Bertone ha irriso i "Fatimiti" perché sostengono che una visione di un Papa ucciso da dei soldati significa che un Papa viene ucciso da soldati, De Carli prende il toro per le corna e chiede subito a Bertone: "Tutto ciò lei l'ha spiegato a Suor Lucia e ne ha accettato l'interpretazione?" Bertone

<sup>227</sup>Il *Messaggio*, pagg. 28-29.

risponde: "Certamente, anche se non in questi termini. Ha insistito molto sulla forza della preghiera e sul convincimento, per lei granitico, che i Cuori di Gesù e Maria non potevano essere sordi alle nostre suppliche."<sup>228</sup>

In altre parole: No! Dinanzi ad una domanda diretta, Bertone è stato costretto ad ammettere che Suor Lucia *non* ha mai ammesso che il Papa nella visione fosse Papa Giovanni Paolo II. E se non lo ha fatto, allora Suor Lucia non poteva aver creduto che il Terzo Segreto si riferisse interamente ad eventi del 20° secolo culminanti nell'attentato del 1981.

#### *Ancora un altro disastro*

Potrei andare avanti così per pagine e pagine ma è tempo di fermarci, perché abbiamo ormai chiarito un punto fondamentale: *L'Ultima Veggente* è stato un altro disastro per Bertone e per il Vaticano. Quella che nel maggio-giugno 2000 Bertone definisce seriamente come "un'operazione di trasparenza",<sup>229</sup> nel suo libro appare per quello che è, come già dimostrato da Socci: un insabbiamento. Si è aperto il peggior scenario possibile per il Vaticano: Bertone è sceso in campo contro Antonio Socci ma non è riuscito a fornire delle risposte alle sue domande, dimostrando in tal modo che le accuse di Socci erano vere. Ancor peggio, il Cardinale si è impelagato in contraddizioni e affermazioni ancor meno plausibili di prima. Come Socci giustamente conclude nella sua risposta a *L'Ultima Veggente*, si tratta di un disastro non solo per Bertone ed il Vaticano ma per l'intera Chiesa Cattolica:

Per qualunque autore sarebbe un colpo eccezionale vedersi attaccato personalmente dal Segretario di Stato vaticano senza uno straccio di argomento. Ma per me è un disastro, perché mi sento prima cattolico che giornalista. Avrei preferito aver torto marcio ed essere confutato. Oppure avrei voluto che la Santa Sede si decidesse a rivelare tutta la verità sul "terzo segreto" di Fatima, pubblicando – come la Madonna aveva chiesto – a parte ancora nascosta. Altrimenti avrei preferito essere ignorato, snobbato, boicottato. L'unica cosa sbagliata, l'unica cosa da evitare è precisamente ciò che Bertone ha fatto: esporsi pubblicamente

---

<sup>228</sup>*L'Ultima Veggente*, pag. 65.

<sup>229</sup>*Ibid.*, pag. 57.

senza rispondere a nulla e anzi aggiungendo trovate disastrose. Per lui e per il Vaticano.<sup>230</sup>

Eppure Bertone si è rifiutato di ammettere persino l'esistenza di un problema relativo alla "ricostruzione ufficiale" che egli ha difeso così sdegnosamente ne *L'Ultima Veggente*, una ricostruzione che "fa acqua da tutte le parti." Al contrario, Bertone attacca coloro (come Socci) che si rifiutano di accettare, come egli vorrebbe, il fatto che "la profezia non è aperta sul futuro, è consegnata al passato."<sup>231</sup> Bertone accusa coloro che lo criticano dicendo che "non ci si vuole arrendere all'evidenza"<sup>232</sup> - ma quale evidenza? - quando è lui stesso il primo ad ignorare una montagna di prove che smontano del tutto la versione ufficiale.

*L'apprezzamento del Papa è andato a Socci e anche a Bertone?*

Non posso concludere questo capitolo senza notare che il libro di Bertone si vanta di una "lettera di presentazione" da parte di Papa Benedetto, nella quale Sua Santità evita in maniera molto evidente di affrontare persino il più piccolo dettaglio della controversia. In questa lettera, come nota Socci, il Papa "si limita a generalità", che non hanno niente a che vedere con le affermazioni di Socci. Eppure, con un colpo di scena, anche Socci rivela che *egli stesso* ha ricevuto dal Papa una lettera "riguardante il mio libro, ringraziandomi per 'i sentimenti che l'hanno ispirato'." Socci afferma che le parole del Papa "confortano di fronte agli insulti e alle scomposte accuse" che Bertone gli ha lanciato contro.<sup>233</sup>

Mentre Socci è comprensibilmente confortato dalla lettera del Papa, allo stesso tempo essa solleva dubbi enormemente preoccupanti: perché il Papa avrebbe ringraziato Socci per un libro che accusa il Vaticano di una vera e propria cospirazione per nascondere le parole stesse della Madre di Dio e al tempo stesso avrebbe apparentemente dato sostegno al proprio Segretario di Stato in un attacco a Socci così pieno di lacune da non aver fatto altro che confermare i dubbi dei fedeli? Se quel che dice Bertone è vero e quel che dice Socci è falso, allora perché la lettera

<sup>230</sup>Socci, "Caro Cardinal Bertone: Chi - tra lei e me - sta mentendo deliberatamente?", già citato (su [www.mariadinazareth.it/www2007/Articoli/Giornalistici/Il quarto segreto di Fatima.htm](http://www.mariadinazareth.it/www2007/Articoli/Giornalistici/Il_quarto_segreto_di_Fatima.htm)).

<sup>231</sup>*L'Ultima Veggente*, pag. 79.

<sup>232</sup>Ibid.

<sup>233</sup>Socci, "Caro Cardinal Bertone...", già citato.

del Pontefice indirizzata a Socci non sembra contenere alcuna correzione o rimprovero? E perché né il Papa né il Vaticano hanno mai rilasciato una critica ufficiale a *Il Quarto Segreto di Fatima*, dato che si tratta di un libro che lancia all'attenzione del mondo intero le più gravi accuse concepibili contro alcuni rappresentanti del Vaticano e persino contro i Papi Giovanni XXIII e Paolo VI?

Qui dobbiamo tornare alla nostra ipotesi iniziale. Forse, come suggerisce Socci, lo stesso Papa Benedetto agisce sotto la riserva mentale messa in atto per la prima volta da Giovanni XXIII, quando prese la decisione privata che non avrebbe potuto (o meglio, voluto) riconoscere il testo non pubblicato come autentico. Papa Giovanni riteneva privatamente (e quindi senza un giudizio autorevole) che il Segreto fosse inapplicabile "agli anni del mio pontificato", forse perché esso avverte di una catastrofe ecclesiastica e planetaria, un evento che egli considerava inconcepibile ed in contrasto con la sua mentalità ottimista. Da allora anche alcuni membri dell'apparato Vaticano sono privatamente giunti alla conclusione che il testo mancante sia "non autentico", in quanto costituisce un commento divino profondamente negativo sullo stato della Chiesa e del mondo sotto la loro custodia. Per riprendere l'osservazione di Socci, il fatto che Papa Giovanni avesse messo da parte il Segreto "gravò come un macigno sui suoi successori."<sup>234</sup> Papa Benedetto e l'apparato Vaticano, quindi, avrebbero ereditato un vero e proprio fardello di considerazioni private riguardanti il fatto che il testo non pubblicato fosse impossibile da accettare, arrivando pertanto a considerare il testo come costituito da meri "pensieri" o "annotazioni" di Lucia, piuttosto che dalle parole autentiche della Beata Vergine. Da queste basi, per loro sarebbe stato facile considerare razionalmente la parte non pubblicata del Segreto come "non esistente".

Eppure Papa Benedetto sa che Socci ha ragione nelle sue ricerche sull'esistenza di questo testo "non esistente". È per questo motivo che il Papa – sotto la medesima riserva mentale già citata, risalente all'epoca in cui era il Cardinale Ratzinger, co-autore del *Messaggio* – ha potuto prestare informalmente il proprio nome alle smentite di Bertone (che poi non sono affatto tali) e allo stesso tempo riconoscere validità all'opera di Socci. E fornendo il proprio nome al libro di Bertone ma al tempo stesso esprimendo gratitudine a Socci per il *suo* lavoro, il Papa non ammette né smentisce alcunché, a differenza di Bertone e dei suoi

---

<sup>234</sup>Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 164.

collaboratori. Sarebbe difficile trovare un'altra spiegazione per una lettera personale di apprezzamento a Socci da parte del Pontefice, per un libro che accusa prelati Vaticani di occultare una parte del Terzo Segreto di Fatima!

Che mistero abbiamo dinanzi a noi! Come dice Socci: "è il più grande mistero del 20° secolo."<sup>235</sup> Un mistero che ha continuato ad infittirsi nel corso di questi primi sette anni del ventunesimo secolo. Un mistero che, solo poche settimane dopo la pubblicazione de *L'Ultima Veggente* di Bertone, si sarebbe fatto ancor più fitto. Nel maggio 2007 infatti, il Cardinale fece un'apparizione televisiva senza precedenti, nel vano tentativo di rinvigorire l'ormai vacillante versione ufficiale.

---

<sup>235</sup>Ibid., pag. 14.